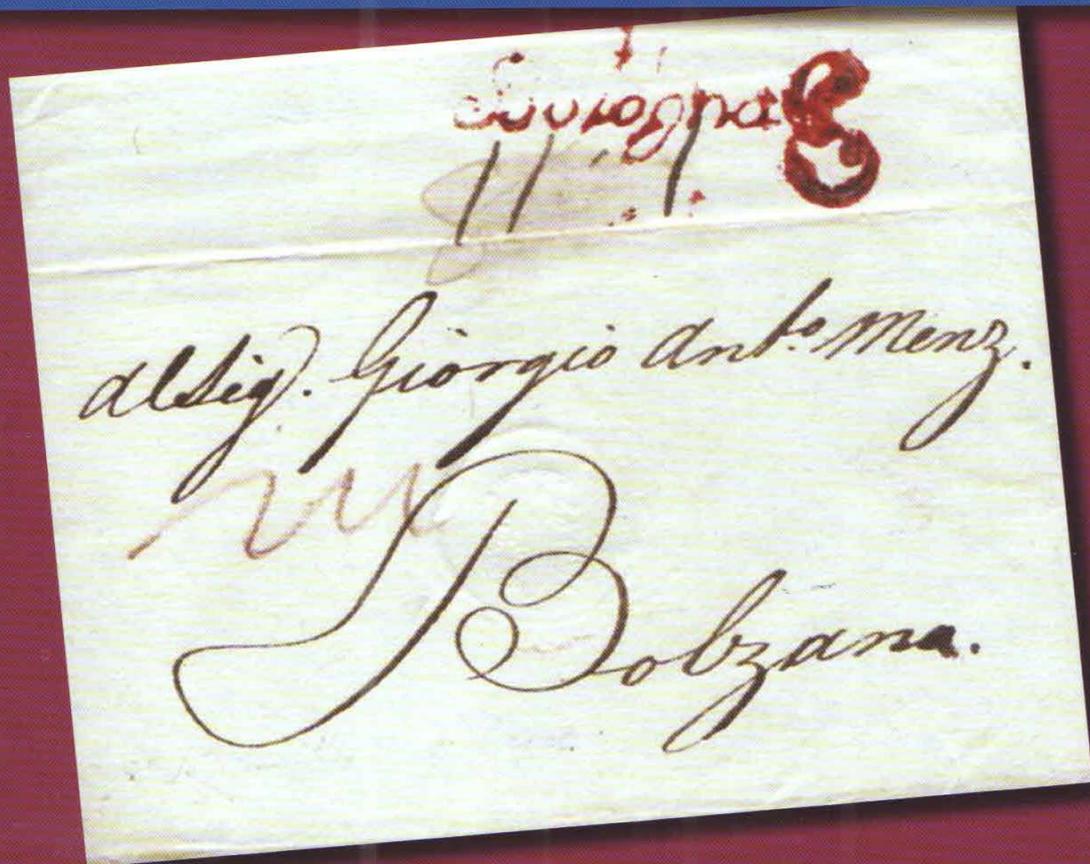


l'Arte del **Francobollo** e del Collezionismo

Mensile per Collezionisti Aperti alle Novità

aprile 2021 numero **112** 7,20 euro



Il mistero di un bollo **giacobino milanese**

Cosa significa quella E che figura su certe antiche lettere milanesi?
Scopriamolo attraverso le fonti, andando oltre la semplice riproduzione
con indice di rarità dei cataloghi

UNIFICATO in collaborazione con
MICHEL

LEGGENDO LEGGENDO

Piegghi di libri loquaci

di CLEMENTE FEDELE

Nella cassetta delle lettere ci arriva sempre meno posta, ma come un tempo non mancano mai le sorprese e nemmeno gli spunti

Due piegghi di libri giunti a destino prima di Natale hanno suscitato una serie di spunti di natura postale e filatelica che può essere stimolante condividere. Ad avviare l'operazione è stata la portalettere trimestrale in vespa che poggia gli oggetti poco più grandi della busta modello americano sopra le cassette condominiali e grazie alla posizione visuale eminente i plichi devono aver colpito nel segno. Uno dei vicini mi ha chiesto se mi interessasse di francobolli aggiungendo di averne in casa una collezione lasciata dal padre.

Trovarsi davanti affrancature arlecchinesche di certo non sorprende chi legge *L'Arte del Francobollo* mentre ha meravigliato mia sorella, collezionista ma di bambole antiche, nel ricevere un catalogo di vendita con involucro tappezzato di francobolli. Le ho spiegato che dipende dal fatto che i valori in lire sono tuttora validi, si possono acquistare nuovi sul mercato filatelico a prezzi scontati e per raggiungere l'importo dovuto ne vanno incollati parecchi.

Una sorpresa comunque l'ho provata pure io scorgendo in basso a destra sul primo plico una coppia di alti valori della serie emessa nel 1968 per il cinquantenario della vittoria nella Grande Guerra, perché mi ha fatto come riassaporato il gusto provato allo sportello filatelico osservando come l'artista Tranquillo Marangoni aveva resa "piccola" una vicenda che nella mia storia personale occupa uno spazio "grande" per

effetto di radici trentine irredente.

Mi è poi venuta da fare una considerazione retroattiva. 180 lire in francobolli nel 1968 coprivano il porto della raccomandazione e non erano un esborso insignificante. Osservando gli altri bolli, che ricordo di aver usato, vedo trattarsi di nuovo di alti valori e a un conto sommario la tredicina filatelica romana mi dà come risultato che a suo tempo con essa avrei potuto affrancare 12 raccomandate mentre ci vogliono 64,80 euro per farlo oggi. Intanto però quei francobolli pagati in lire nel 2021 arrivano giusti a coprire l'invio a tariffa agevolata di 1,28 euro del piego di libri come si riscontra qui con ammirevole precisione al centesimo.

Una perdita di potere d'acquisto così elevata lascia trasparire più di un dato su un sistema collezionistico-speculativo al quale non resta che il paracadute dell'uso postale. E di conseguenza quale valore si può attribuire alla collezione più popolare dell'ultimo mezzo secolo, appunto quella dei francobolli della repubblica italiana? Oltre a offrirli scontati sul facciale il venditore deve ricavare il suo margine. In ogni caso allestire affrancature sif-

fatte richiede conteggi e perdita di tempo, oltre a pretendere i bustoni. Quanto a me, spero che il vicino non si faccia vivo per sapere quanto possono valere gli album del padre.

Tornando alla teoria dei plichi loquaci, che poi è ciò che preme, l'invio impostato a Roma mostra i francobolli non oblitterati mentre lo erano quelli sul secondo invio che lasciava intuire una bollatura in blu all'ufficio di San Severo (Foggia) con doppio strappo ai regolamenti o forse una cortesia al cliente che ama l'usato ben timbrato. Il fatto di veder arrivare invii con i francobolli intonsi è un ulteriore segnale circa un utilizzo talmente residuale da sconsigliare a Poste Italiane di applicarvi personale istruito.

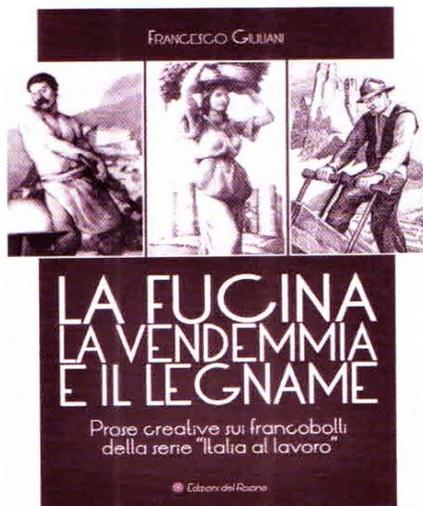
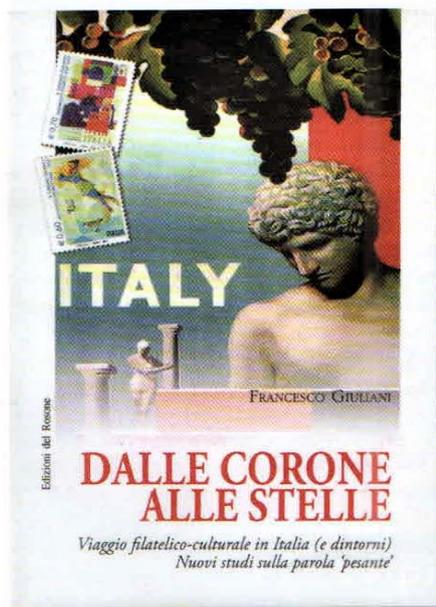
Tutto ciò anche per la difficoltà a reperire francobolli, fenomeno che caratterizza gli stessi uffici postali, per non parlare delle rivendite autorizza-



te. Oggi è praticamente impossibile affrancare dentellato a tariffa un piego di libro dato che manca un taglio che copra questo porto nonostante si tratti di un tipo di invio abbastanza richiesto. Se negli ultimi decenni la filatelia organizzata si fosse presa a cuore la sorte del collezionismo adottando strategie più seriamente articolate, al primo posto del calendario avrebbe dovuto mettere un'azione di lobby a tutela dell'impiego in posta del francobollo come carta-valore emessa dallo stato. Anziché far sentire su questo punto la voce del collezionismo ai piani alti, recuperando in termini di rispetto, si è supinamente accettata una strisciante esclusione dei nostri amici persino dalle prestazioni in regime di servizio universale.

Per fortuna a spazzar via i pensieri tristi ci pensa il secondo piego di libro. Non è possibile mostrarlo perché il dispiacere alla vista delle gravi ferite da viaggio e dei francobolli strapazzati ha fatto sì che finisse al volo nel cassetto. Un consiglio a chi crea affrancature filateliche è di attaccarle non nell'angolo in alto a destra ma più a centro campo. Comunque la bellezza era nascosta sotto la pelle, nel nuovo libro di Francesco Giuliani *Dalle corone alle stelle. Viaggio filatelico-culturale in Italia (e dintorni). Nuovi studi sulla parola 'pesante'* (Edizioni del Rosone Foggia 2020, 483 pagine, 25 euro).

Quella di Giuliani è firma nota ai lettori de *L'Arte del Francobollo* e si tratta, a mio parere, della voce più interessante apparsa alla ribalta della



cultura filatelica nell'ultimo decennio. Il suo timbro lasciò un'ottima impressione già nel 2014 quando fu a Milanofil a presentare *Il canone dei francobolli. Gli scrittori italiani nella filatelia* (Edizioni del Rosone, Foggia 2014, 276 pagine a 18 euro). Libro a sua volta preceduto da *La fucina, la vendemmia e il legname. Prose creative sui francobolli della serie "Italia al lavoro"* (Edizioni del Rosone, Foggia 2012, 63 pagine, 10 euro) e da *Bimillennari scrittori e altri pretesti. Prose creative sui francobolli del Regno d'Italia* (Edizioni del Rosone, Foggia 2012, 278 pagine, 20 euro) ai quali hanno tenuto dietro altre due uscite sempre senza mutare editore: nel 2015 *Sulle rotte dell'aquila. Gli scrittori italiani nella filatelia mondiale* (252 pagine, 18 euro) e nel 2018 *La parola 'pesante'. Lingua e letteratura nei francobolli italiani* (306 pagine, 20 euro).

Per inquadrare l'opera di Giuliani che si presenta scortata da una lista imponente di scritti non solo a tema filatelico si deve tener conto della presenza in provincia di una cultura vivace che cresce su un humus fertile e soleggiato, riparato dai venti umidi che soffiano nelle capitali.

Se a qualcuno venisse la curiosità di interrogare con la voce *Postage Stamp* le banche dati che repertoriano i saggi apparsi su riviste scientifiche avrà la sorpresa di vederne comparire diversi e collegati al fatto che un esponente della rispettiva disciplina è stato onorato in posta. Essendo i francobolli espressione alta dell'identità nazionale saperli con il volto di uno scienziato, l'immagine della formula chimica vincente o di un edificio vocato diventa motivo di orgoglio che riverbera su quanti operano in tale ambito e siccome a firmare questo tipo di saggi sono colleghi o allievi

del commemorato le esose riviste di classe A li accolgono nell'olimpico delle scienze anche quando magari gran cosa non sono.

In qualità di professore e docente a contratto di letteratura italiana contemporanea all'università di Foggia è sul versante dell'italianistica che Giuliani si indirizza e quando il francobollo ha la fortuna di passare sotto la sua lente si trasforma in vibrazione stimolante da un lato all'esercizio della prosa creativa e dell'altro alla conoscenza della storia della letteratura.

L'ultimo libro è diviso in due parti distinte, di peso diverso. La prima fa propria la formula odepiorica del viaggio in Italia e propone un tour in chiave filatelico-culturale, regione per regione, tra luoghi e istituzioni entrando nei palazzi del sapere e in quelli della politica, nei rifugi della mafia e nei prati della passione bianconera. Diversi paragrafi riprendono testi già apparsi su *L'Arte del Francobollo* e rileggerli in versione libro, privi delle illustrazioni, attribuisce loro nuova vita, se non altro perché induce a vincere la pigrizia e a prendere in mano il catalogo o a tirare fuori l'album per rivedere una figura resa attraente con le parole. Senza comunque trascurare il versante iconografico. Da un lato offrendo ingrandimenti a colori di francobolli anche se la presenza negli originali della retinatura offusca la resa e dall'altro spunti al confronto affiancando le due serie dedicate alle regioni italiane, quella celebre del 1950 su bozzetti di Corrado Mezzana, epifania di una nazione artigiana e bucolica, e l'altra apparsa tra 2004 e 2008 in cui è il turismo con i suoi totem la chiave di lettura del bel paese.

Il contributo maggiore in direzio-



ne di un nuovo assetto *in nuce* per la cultura filatelica del XXI secolo lo imposta la seconda parte del libro, dedicata a quella che l'autore chiama la parola "pesante", cioè che riveste un peso culturale, e dove adottando gli strumenti della filologica genetica si indaga il significato, l'etimologia e l'uso delle parole. *"Al centro c'è sempre un interesse linguistico, un'attenzione per il lessico e i termini tecnici e specialistici utilizzati nell'ambito della filatelia. Siamo partiti dalle basi, cercando di rispondere a domande di questo tipo: cos'è un francobollo e da dove arriva il termine? Quali sono gli usi figurati del vocabolo e quali gli utilizzi d'autore? Per trovare delle risposte abbiamo consultato dizionari e testi letterari di ogni genere, facendo ovviamente ricorso ai lavori specialistici di ieri e di oggi, spesso rari e non facilmente rintracciabili."*

"La filatelia, che per definizione non si occupa solo dei francobolli, vista da vicino appare come un arcipelago. Di conseguenza, si rivela un hobby, un settore di studio, un ambiente commerciale, coinvolgendo a diverso titolo persone diverse... Inoltre, nella filatelia si sono sviluppati diversi ambiti specialistici, come l'aerofilatelia e la filatelia tematica, mentre al contrario, non manca un termine iperonimo come 'storia postale', che ha assunto una notevole importanza da qualche decennio a questa parte."

Non è il caso di riaprire la *querelle* se la storia postale sia una specializzazione della filatelia o non sia quest'ultima una branca della storia postale, anche perché parlare di francobolli senza considerare ciò che c'è sotto – la scrittura, le lettere, il vettore, la nazione – si rischia di abbandonarli nel reame delle figurine. Il mistero della poetica del francobollo si cela nel suo ruolo di segno, e di segno collegato a una funzione coinvolgente che attiene storicamente alla sfera psicologica e al sociale. Questo è quello che dovremmo predicare dai nostri pulpiti. Tutto il resto è fumo e nuvolette.

Ciò è ancor più vero nel tem-

po attuale in cui è caduta in disuso la pratica dei messaggi per posta e però proprio l'effetto *pietas* culturale spiega come mai l'epistolografia sia diventata tema di moda presso i dipartimenti e nelle librerie. Detto in altre parole, oggi tutto ciò che sa di scrittura (a mano, a macchina, a stampa) e ruota attorno alla funzione postale assume un'aura attrattiva impensabile fino a pochi anni fa. Il motivo è di natura nostalgica. La dematerializzazione dei messaggi "sta producendo una profonda trasformazione del mondo della posta. Per molti leggere la posta significa semplicemente aprire il computer e scaricare le eventuali mail arrivate. Tra l'altro la stessa mail sta invecchiando... Le mail, dicono gli esperti, sono appannaggio solo delle persone di mezza età o anziane". Il libro riconosce che le cose sono cambiate in meglio "grazie agli sviluppi della tecnologia che ci hanno permesso di reperire informazioni con molta più facilità. Consultare da casa le raccolte delle prime riviste in lingua inglese e francese, entrando in siti come *Gallica*, ad esempio, è un'esperienza entusiasmante, e lo stesso si può dire per l'archivio storico di quotidiani come la *Stampa* o il *Corriere della sera*".



sul collezionismo dei francobolli in bocca a filosofi come Benedetto Croce o Walter Benjamin.

Un auspicio che si spera non resti tale è la necessità nel XXI secolo di progetti di numerizzazione delle carte: "una maggiore disponibilità di documenti *on line* italiani permetterebbe almeno di offrire un quadro più completo di un'operosità che è comunque significativa. Pensiamo, ad esempio, alle raccolte

di alcune riviste del Novecento, non sempre facilmente consultabili da parte degli studiosi, che andrebbero rese fruibili attraverso internet."

Iniziative culturali che diventano ancore di salvezza. Sono i periodici a cavallo dell'anno 1900 i testimoni di come è potuta nascere la filatelia del XX secolo restituendoci l'eco del travaglio non certo solo milanese che vide confrontarsi il Club filatelico internazionale e Società filatelica lombarda al termine del quale uscì sconfitta l'idea di associazione tra collezionisti come luogo di studio, e prevalse il modello giunto fino a noi di circolo filatelico aperto ai commercianti (pudicamente chiamati scambisti) e ai ragazzini.

E a proposito di pensieri sulla filatelia bambina, il libro imbuca messaggi di ritorno al mittente per il *mainstream* didattico di scuola vetero-filatelia in cattedra fino a pochi anni fa: "Crediamo che sia chiaro il senso del nostro discorso. Il ritorno alla filatelia, in età matura, è un'occasione preziosa per riassaporare il piacere di quei momenti giovanili... Ovviamente, questa vivificante dimensione può (anzi deve!) essere completata con un approccio che possiamo definire scientifico, che ci porta a studiare i francobolli. Ampliando le conoscenze con libri e documenti di prima mano, inquadrando i dentelli nella più ampia storia postale, che affonda le radici nei secoli. La storia filatelica e postale è ricca di tantissimi testi specialistici, che permettono di evidenziare il bisogno di comunicare dell'uomo, di ritrovarsi con il prossimo, di uscire fuori dal proprio io."



Il libro ci concede un momento di tregua sognante quando prospetta l'approccio nostalgico al francobollo "come un fresco e reale ritorno ai pantaloncini corti e ai banchi di scuola ... La passione infantile per i colori e i disegni trionfa per incanto davanti agli occhi, riempiendo l'anima."

Non suggerisce però cosa fare. Oggi è impossibile riesumare i parametri che un secolo fa spingevano i bambini a correre dietro alle bellezze dentellate. Mi viene da pensare con nostalgia al quaderno di scuola sul quale mio padre ha incollato la sua prima raccolta di usati. Troppe cose sono cambiate. Una proposta filatelica per l'età matura deve poter contare su spunti in grado di conquistare un uditorio colto non collezionista. Il problema è che mentre altri ambiti antiquariali simili modelli li hanno saputi creare, a noi mancano. Nei momenti di passaggio è importante investire in innovazione culturale, coinvolgere intelligenze giovani. Invece la vulgata filatelica ufficiale narcotizza tutti col mantra del futuro radioso Made in China.

In verità, un ricostituente europeo ci sarebbe già. Lo ha messo a punto



David Scott nel laboratorio semiotico al Trinity College di Dublino e distribuito in provetta a università in giro per il mondo dalle quali a volta di corriere arrivano saggi nei quali il francobollo lascia le caselline d'album per sedersi in prima fila sotto luci nuove. Scott ha pubblicato un

libro e poi diversi saggi, che sono apparsi da me tradotti su *Storie di posta* prima serie corredati ogni volta da densa prefazione di Massimo Leone, ricercatore dotatissimo ora professore ordinario di semiotica a Torino. Questa articolata proposta non ha scalfito l'ambiente federativo che si è limitato ad aggiungerla al catalogo aggiornato dei *Cinderella Stamps* ossia i francobolli di Cenerentola. A stupire di più comunque è l'impermeabilità della filatelia a soggetto o tematica.

Per fortuna la rete e i suoi forum fanno scoprire, e di nuovo in periferia, intelligenze giovani poco inquadrare che applicano modelli semiotici di lettura alle immagini smerlate (per dirla con lessico dei primordi). Dall'altro lato la carovana dei circoli e dei convegni filatelici lamenta l'incedere degli anni, chiede di essere lasciata in pace, non capisce l'esigenza di aggiornare il modello ottocentesco, prezioso per la nascita del collezionismo ma snervato da due secoli di applicazioni. I mondi di riferimento restano quelli iperconservativi: la *Royal Philatelic Society* e la *Fédération Internationale de Philatélie* coi loro satelliti.

Dai una nuova **impronta** alla tua collezione!



20delcampe.net
Years

La piattaforma dei collezionisti